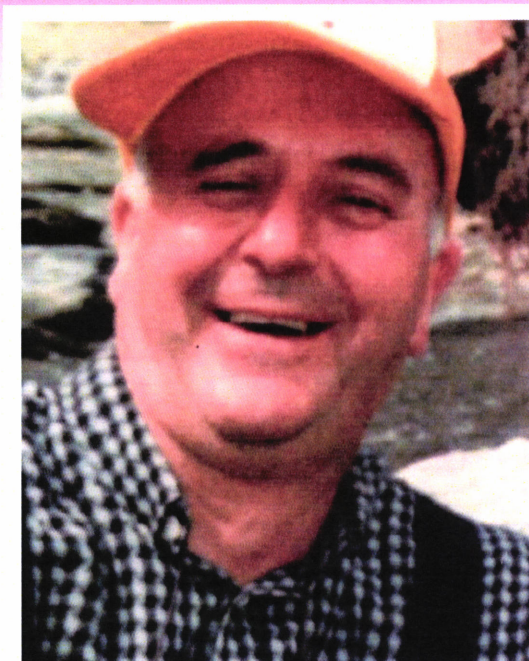




**Agnelli**

Corso Unione Sovietica, 312  
10135 Torino



Cari confratelli e membri della Famiglia Salesiana,  
sabato 4 ottobre 2014, alle 11,15, nella casa di Castello di Godego–Mons. Cognata, è tornato alla casa del Padre il nostro confratello

### **SIG. GIOVANNI CHEMELLO**

Figlio di Luigi e Maria Virginia Zolin nato a Breganze (VI) quarto di cinque figli, il 28 Maggio 1933.

A nove anni, il 14 Giugno 1942, entra nella casa di Torino Rebaudengo dove poi, dal 1946 al 1950, compie il suo Aspirantato specializzandosi intanto nell'arte del falegname mestiere di suo papà.

Nel 1950 compie il noviziato a Chieri-Villa Moglia professando come salesiano coadiutore nell'Agosto 1951.

Il Magistero, come si diceva in quegli anni, a Torino Rebaudengo nel biennio 51-53 dovendo però, per motivi di salute, essere subito inviato a Piossasco da cui viene via, guarito, nel 1956 e può emettere i voti perpetui nel 1957.

Da 1956 al 1959 lo troviamo nuovamente a Torino Rebaudengo con il servizio di "segretario di Psicologia" e servizio di portineria.

Nel 59/60 a Valdocco Casa Madre nella segreteria generale dei Cooperatori con don Umberto Bastasi.

Dal 1960 al 1968 nella casa di Torino-Agnelli come aiuto all'Oratorio e mansioni pratiche varie.

Dal 1968 al 1976 è inviato a Torino-San Giovanni come aiuto prefetto e all'Oratorio ed infine il suo lungo periodo, dal 1976 al 2010, nella casa dell'Agnelli come aiuto in Oratorio e Parrocchia.

Dal 2010 la salute non gli consente di restare nel suo oratorio di Torino, infatti la degenerazione celebrale gli consegna una instabilità fisica e mentale progressiva e di intesa con la sua adorata famiglia, ricevuta pronta disponibilità dai confratelli della casa Castello di Godego-Mons. Cognata, viene lì accompagnato per essere assistito e curato dall'amorevole lavoro di confratelli, suore e volontari fino alla morte avvenuta nella festa di San Francesco di Assisi il 4 ottobre 2014 all'età di 81 anni. Il 7 Ottobre, memoria liturgica della Beata Vergine Maria del Rosario, è stato celebrato il funerale mentre la deposizione delle ceneri è stata celebrata Lunedì 13 Ottobre.

La vicinanza con la sua terra di origine e con la sua famiglia gli hanno permesso ultimi anni sereni e carichi di affetto seppure in un lento progredire della malattia. Proprio dalla sua famiglia di origine, sua nipote Mirella, ci fa pervenire la prima testimonianza della figura del "Nane" come tutti lo chiamavano.

"Tracciare un profilo di "Gianni familiare" risulta essere per noi un compito facile e difficile al tempo stesso. Facile perché molto avremmo da dire e difficile nel sintetizzare tutte le immagini e i momenti che si susseguono nel nominarlo.

Il "Nane" (come sempre lo abbiamo definito) era un tipo dalle tante sfaccettature, alle volte un po' scontroso, ma pronto anche al confronto e alla condivisione delle diverse posizioni davanti a una pizza "quattro stagioni" e a una buona birra.

Amante della buona cucina, si dilettava sia all'"Agnelli" a Torino che a Breganze. Era impossibile tenerlo fermo a lungo. Sempre in movimento per vedere, conoscere, esplorare nuovi posti con qualunque mezzo a disposizione, grande amante della montagna. Tutti noi ricordiamo con piacere le scampagnate sui monti accompagnate da magnifiche grigliate preparate da mio padre.

Il ritorno a Breganze da Torino avveniva ogni anno con il coincidere dell'estate, periodo in cui eravamo tutti più sereni, distesi, tranquilli e pronti a condividere belle giornate insieme. Giornate che spesso erano allietate da interminabili partite a carte, in cui nessuno voleva perdere, men che meno lui.

Nane ci piace sia ricordato come una persona che ha vissuto con la stessa identica passione, impegno ed amore il suo esserci in due famiglie: quella di origine e quella salesiana di cui noi familiari ci siamo e continueremo a considerarci partecipi".

Sicuramente scorrendo la cronologia della sua vita ci si rende conto che la casa di Torino-Agnelli è stata la "sua casa". Egli non "era in oratorio", lui "era l'oratorio" e lo è stato per generazioni di giovani e adulti che hanno abitato i nostri cortili.



Per 35 anni (più della metà della sua vita salesiana) è stato con la mansione di aiutante dell'incaricato dell'Oratorio Agnelli.

Ne ha visti passare più di dieci, come ci teneva a ricordare, adattandosi a volte con fatica evidentemente, ma sempre con buona volontà e costanza, anche quando perdeva la pazienza e si arrabbiava per qualche ora, sia con loro che con i giovani. Sapeva riacquistare la calma, diventando molto presto amico di tutti e sapendo conquistare nel tempo un legame profondo con vari di loro.

Da tutti era stimato e anche per la sua lunga e continua permanenza è uno dei salesiani tra i più ricordati dell'Oratorio Agnelli.

Dalla testimonianza di don Mario Cattanea, don Michele Molinar e don Guido Candela, che con lui hanno vissuto in comunità diversi anni, abbiamo la descrizione delle tre mansioni caratteristiche delle giornate del Nane:

Assistente dell'Oratorio

Fac-totum dell'Oratorio e dell'Istituto

Provveditore della comunità Parrocchia-Oratorio.

Assistente o, come si usa esprimersi nel nostro gergo oratoriano, vero “animale da cortile”, ossia continua presenza-assistenza tra i ragazzi. Si sentiva quasi “proprietario” dell'Oratorio, specialmente del suo “bar-bazar”: l'armadio di legno dove teneva caramelle e snack di diversi tipi, il cassettone dei palloni da gonfiare, da cucire, da raccogliere, e dei vari attrezzi (tavoli, sedie, calciobalilla ...ecc.) da riparare e conservare anche quando erano ormai da rottamare. Offriva volentieri il “suo” caffè e dimostrava un simpatico e malcelato orgoglio di fronte ai complimenti che gli amici gli facevano. Era l'ultimo, ogni sera, ad assicurarsi che ogni porta fosse chiusa e ogni luce spenta, attendendo con il rosario tra le dita che anche gli ultimi lasciassero sale e campetti da gioco. Sapeva dimostrare una concreta e sincera amicizia che gli era volentieri ricambiata dai tanti amici che aveva tra gli animatori e i genitori degli oratoriani.

Era evidente in lui come dicono le nostre Costituzioni che “la nostra vocazione è segnata da uno speciale dono di Dio, la predilezione per i giovani: “Basta che siate giovani, perché io vi ami assai”. Questo amore, espressione della carità pastorale, dà significato a tutta la nostra vita. Per il loro bene offriamo generosamente tempo, doti e salute: “Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita”.

Si è potuto cogliere sincero sconforto nei suoi amici alla notizia della malattia da cui il Nane era stato colpito. Parecchi hanno dichiarato che avevano scelto di non andare a fargli visita perché, sicuri di non essere in grado di reggere l'incontro con un amico fortemente menomato dal male, preferivano ricordarlo ricco di vitalità come l'avevano da sempre conosciuto.

Fac-totum non solo per l'Oratorio, ma anche per la comunità: falegname, mecca-

nico, elettricista ...ecc., disponibile per ogni riparazione, non sempre poi riusciva, ma sempre tentata.. Per questo aveva i suoi ripostagli privati, dove tratteneva tutto ciò che poteva essere utile per i suoi lavori: dai chiodi raddrizzati alle bici riparabili, ai motori smontati e a non poche altre cianfrusaglie che ogni tanto gli facevano sparire.

Quanti piccoli lavori di riparazione ha fatto! E quanto grande, inoltre, il suo lavoro quando si è trattato di collaborare con le imprese tecniche predisposte alla ristrutturazione del Cinema Teatro Agnelli.

Provveditore del bar oratoriano, della Parrocchia e dell'Oratorio quando rimase comunità canonica staccata da quella dell'Istituto "Edoardo Agnelli" dal 1974 al 2005.

Affezionato e legato alla sua comunità: quante cene ha scaldato o cucinato per i suoi confratelli! Non mancavano tra gli acquisti qualche golosità, qualche cassetta di birra e, d'estate, i gelati, per la gioia dei confratelli e degli amici e animatori serali dell'Oratorio. Nonostante questi orari tardivi, da buon e fedele salesiano, si sforzava di essere presente agli orari mattinieri delle pratiche di pietà con i confratelli. Mai egli volle comprare anche solo una maglia per se stesso. Sempre e solo vestiva con ciò che la Conferenza di san Vincenzo raccoglieva per i poveri. Semplicissima la sua cameretta. Si accontentava veramente di poco e ciò che riceveva in dono era sempre condiviso con gli amici.

Il suo film preferito: "Ben Hur" che conosceva a memoria e quando una rete televisiva lo trasmetteva...il Nane non c'era più per nessuno!

Don Gianni Rigo, suo conterraneo così lo ricorda: "ho conosciuto il confratello Giovanni Chemello nel 1964 in occasione dell'"obbedienza estiva" all'Oratorio dell'Agnelli dopo il primo anno di teologia. Siamo diventati subito amici per la vicinanza dei paesi di provenienza del Veneto.

Il suo temperamento aperto e cordiale, vivace e allegro, generoso e infaticabile s'incontrava col mio, desideroso di misurarmi pastoralmente all'Oratorio. Ebbi il massimo sostegno nelle molteplici iniziative del cortile, nell'organizzazione delle innumerevoli partite di calcio. Malgrado la breve estate trascorsa insieme, interrotta dal soggiorno alpino a Valsavaranche con il Circolo, mi trovai sempre a mio agio.

Ritornato poi nel 2005 come incaricato dell'Oratorio e Centro giovanile e l'anno seguente come parroco, ho trascorso anni sereni e spensierati con lui sia all'Agnelli che a casa in ferie nei rispettivi paesi di origine, facendo amicizia con la sorella e i due nipoti.

Ho ammirato la sua serietà di vita religiosa nei doveri verso il Signore e nell'abnegazione dimostrata nel contatto con i giovani, i piccoli e le famiglie, gestendo infaticabilmente il bar, i palloni, i giochi vari nelle sale e ogni altra attività!... Non ricordo di aver sentito un "no" a quanto gli veniva richiesto per l'orario o la lunghezza della giornata.



Al sopraggiungere della malattia venne ricoverato a Castel di Godego per essere più vicino alla famiglia. Affrontò il declino della salute con molta pazienza, senza mai perdere la verve dell'allegria e del sorriso...

Costretto a rimanere in carrozzella per gli improvvisi svenimenti, si adattò, pur spostandosi continuamente di qua e di là, dentro e fuori le camere, gli ambienti comunitari, infilandosi dove vedeva un piccolo spazio e desistendo senza spazientirsi quando non poteva fare ciò che aveva in animo... Se mancava qualcosa (una scarpa, una maglia...) si sapeva dove cercarla: in camera sua nell'armadio o sotto il letto... Verso la fine dell'anno scorso la sua forte fibra cedette e il declino fu lento e irreversibile".

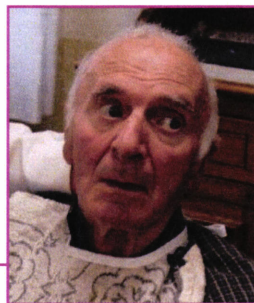
Ma nonostante questo declino irreversibile la sua voglia di comunione ed espressione non è mai venuta meno come testimonia il suo ultimo direttore nella casa di Godego, Don Gianni Bazzoli: "Quando prendeva la mano, quando fissava con quegli occhioni sapeva comunicare, esprimere la sua riconoscenza, la sua gratitudine per la fraternità che percepiva. E lo faceva con tutte le Operatrici Sanitarie, con le Suore e con chi si prendeva cura di lui. Due occhioni e un'agitazione delle mani che usava per esprimere quanto avrebbe voluto comunicare a viva voce.

Nei due mesi che ho vissuto con lui ho percepito quanto il personale, i confratelli, e i collaboratori dell'Opera salesiana gli volessero bene e ci fosse un linguaggio di comunicazione straordinario".

Caro Nane, salesiano coadiutore grato e felice della tua vocazione, siamo certi tu abbia ritrovato la tua vivacità e lucidità di spirito nel momento in cui il Padre Eterno, avendo nostalgia di te, ti ha chiamato alla Vita Eterna con don Bosco, che hai tanto amato volendo bene agli oratoriani e spendendo tutte le tue energie per loro. Guarda dal cielo la tua casa dell'Agnelli, abitata anche oggi da centinaia e centinaia di giovani e intercedi per loro e per noi perché possiamo essere in questo anno Bicentenario della nascita di Don Bosco fedeli al suo carisma e benedetti con il dono di nuove vocazioni.

Arrivederci in Paradiso!

Per la comunità dell'Agnelli  
Don Luca Barone, direttore



#### Dati per necrologio:

Sig. Giovanni Chemello, nato a Breganze (VI) il 28 Maggio 1933, morto a Castello di Godego il 4 ottobre 2014, a 81 anni di età e 63 di vita religiosa

